

Le Buone Pratiche del Teatro

Milano, 15 giugno 2016

Oltre il decreto...



1. Una politica culturale per lo spettacolo



Le ragioni del sostegno pubblico allo spettacolo dal vivo

Il Decreto 1° luglio 2014 ha cancellato l'espressione “teatro pubblico” e dunque la differenza tra “pubblico” e “privato”.

- Ha ancora senso parlare di **funzione pubblica** del teatro? Serve ancora un teatro a partecipazione pubblica? Che cosa lo caratterizza?
- Gli enti partecipati sono “**pubblica amministrazione**”?
- Che rapporto ci deve essere tra il sostegno all'**impresa** e il sostegno al suo **valore culturale** e alle **ricadute sociali**?

1. Una politica culturale per lo spettacolo

Definizione e differenziazione degli obiettivi e delle funzioni

Il Decreto non definisce le funzioni dei diversi comparti.

- Quali sono le **funzioni specifiche** che caratterizzano i vari comparti?
- Cosa deve fare un Teatro Nazionale, un TRIC, un Centro di Produzione, un Festival, un Circuito?
- E' possibile definire queste funzioni in un'**ottica di sistema**, al di là del mero fattore quantitativo (e/o del bacino d'utenza “metropolitano”)?

Per quanto riguarda gli obiettivi, alcune prescrizioni quantitative del Decreto sono inferiori al “minimo sindacale”: per esempio il sostegno alle **giovani compagnie** e alla **drammaturgia italiana contemporanea**.

1. Una politica culturale per lo spettacolo

Quali sono gli obiettivi prioritari?

Obiettivi di carattere generale e obiettivi dei singoli settori: come chiarirli?

L'eccessivo numero dei parametri dell'algoritmo rende difficile individuare la *mission* dei soggetti:

1. rende **poco chiari gli obiettivi**,
2. gonfia la **burocrazia**,
3. rende **più difficili controlli** e verifiche.

1. Una politica culturale per lo spettacolo

Il rischio culturale

L'enfasi sul numero e sull'**aumento degli spettatori** come obiettivo prioritario penalizza i piccoli luoghi e la ricerca di qualità.

- Come premiare il **rischio culturale**?
- Gli attuali metodi di valutazione qualitativa sono adeguati?

Il rapporto con la politica

I **Teatri Nazionali** e il loro **rapporto con il territorio** e con le altre realtà teatrali del territorio: il rischio di accentrare e di fare terra bruciata.

Le indicazioni della politica arrivano su casi particolari (per esempio i salvataggi): le **direzioni dei teatri diventano il braccio esecutivo della politica locale.**

1. Una politica culturale per lo spettacolo

2. L'algoritmo



La valutazione comparativa: pro o contro?

Fermo restando che nessun metodo di valutazione può essere perfetto, la **valutazione comparativa** può essere efficace (anche perché non dovrebbe risentire di interferenze esterne), ma con qualche avvertenza:

l'algoritmo funziona su **grandi numeri** e su raggruppamenti (cluster) omogenei: ma come gestire le **eccezioni**?

è necessaria una migliore **articolazione dei cluster** (vedi il nodo del teatro ragazzi).

2. L'algoritmo

Discrezionalità o automatismo

La **discrezionalità delle Commissioni consultive**: sono stati bocciati i soggetti sotto i dieci punti di qualità e ne sono stati riallocati altri.

- Tutti i soggetti che lo richiedono devono aver accesso al FUS, a prescindere dalla qualità artistica? Oppure è giusto mantenere una **soglia “qualitativa”**?
- Qual deve essere il rapporto tra **storicità e progettualità**? La proroga del 70% “garantito”: è giusto continuare a privilegiare/tutelare la storicità?
- Il Decreto ha davvero ridotto/eliminato le rendite di posizione?

2. L'algoritmo

Qualità e quantità

La “**qualità indicizzata**” è in realtà un dato meramente quantitativo.

L'**eccessivo peso alla quantità** (70 punti su 100) condiziona la produzione e la programmazione.

Il rapporto tra valutazione quantitativa e qualitativa va riequilibrato.

Offerta e domanda

I parametri hanno spinto verso una crescita dell'attività che pone **problemi di sostenibilità**, non tanto a livello produttivo quanto di distribuzione e programmazione: è aumentato il numero di produzioni, ma il mercato non è in grado di assorbirle.

- Per rispondere alla crisi (e alle richieste del decreto) è **necessario e sufficiente moltiplicare e frammentare l'offerta?**
- Come assorbire l'aumento di produzione dell'area della stabilità (e delle residenze) senza un **mercato**, senza un sostegno alla **distribuzione**, senza una efficace politica di **audience development?**

2. L'algoritmo

3. Il centro e i territori



Norme nazionali e le leggi regionali

Il rapporto tra **norme nazionali** e le **leggi regionali** e l'effetto della riforma della Costituzione.

- Che cosa deve essere di interesse **nazionale**?
- Che cosa deve essere di competenza **territoriale**?
- Quali sono le funzioni delle realtà sostenute dal Ministero?
- Quali dovrebbero essere le funzioni che devono svolgere i teatri più legati al territorio?

Un esempio, la distribuzione: **trasferire la competenza** sui circuiti e sul teatro ragazzi **dallo Stato alle Regioni**? (fermo restando che trasferire competenze non significa ridurre le risorse)

Norme nazionali e politiche territoriali

Il coordinamento tra Stato e Regioni e tra le diverse Regioni.

- Le politiche degli enti locali devono **ricalcare** le scelte fatte a livello nazionale o devono scegliere la **complementarietà** e riequilibrare, anche in un'ottica di differenziazione delle funzioni?
- E' necessario un **coordinamento tra le diverse leggi** (e politiche) **regionali**.
- Regioni come la Sicilia **concentrano** la maggior parte delle **risorse** sulle grandi istituzioni (e di conseguenza sulle grandi città), desertificando il territorio.
- Il principio di complementarietà riguarda anche le scelte di altri soggetti (per esempio le **fondazioni bancarie**): devono adeguarsi alle scelte del MiBACT? O riequilibrarle?

3. Il centro e i territori

Le residenze

Le Residenze come elemento di novità del sistema.

- Quale deve essere il ruolo delle **Residenze** in uno scenario nazionale?
- Il protocollo sostiene residenze e produzioni giovani ma penalizza la **cultura dei luoghi e del pubblico**: come valorizzare queste funzioni?

Riequilibrio territoriale

- Tra **Nord** e **Sud**.
- Tra **centro** e **periferie** (nelle aree metropolitane).
- Tra **grandi** e **piccoli centri**.

Necessità di razionalizzare e rendere più **trasparenti** le politiche a **livello locale**.

- Le conseguenze della **abolizione delle Provincie**: quali enti si faranno carico delle loro funzioni?
- **Nascita delle città metropolitane**: che conseguenze comporta per il teatro?

4. Fronte del nuovo



L'innovazione

Uno degli obiettivi del Decreto era l'apertura e la valorizzazione dei giovani e in generale dell'innovazione (degli artisti? del linguaggio? del pubblico?).

- Cosa si intende oggi per **innovazione**? E' solo la vecchia ricerca, sperimentazione? (anche l'avanguardia invecchia...)
- L'apertura ai **giovani**: come renderla reale? Come evitare che vengano soffocati dalla giungla burocratica?
- Come passare **dalla politica della nascita alla politica della crescita**? Che fare dopo il 35° compleanno? Autorottamarsi? Crescere? Vendersi al miglior offerente?

Multidisciplinarietà

Un altro elemento di novità del Decreto: la multidisciplinarietà.

- Puntare a una **reale multidisciplinarietà** e non solo alla programmazione di spettacoli di diverse discipline.
- Valorizzare le novità sul terreno della **danza** e del **teatro-circo**.
- Il ruolo dei **Centri di produzione danza**.
- Il **costo della attività musicale** rispetto a quelli delle altre discipline rende difficile la effettiva sostenibilità del multidisciplinare.

Il ruolo dei festival

Il ruolo dei **festival** come autentici **centri di ricerca** e supporto produttivo all'innovazione.

Questa funzione rende necessaria (o possibile) una attività annuale?

La promozione

In questo settore alcune delle esperienze più innovative.

Ma c'è poco spazio:

- **pochi soggetti** (solo 15 in tutto il paese per tutti i settori);
- **poche risorse** sia in ambito nazionale sia a livello territoriale;
- e non deve essere **trasversale** (tra i quattro settori individuati) e **multidisciplinare**?

5. Formazione e occupazione



La formazione

Il Decreto prevede che una delle condizioni per essere Teatro Nazionale sia la presenza di una scuola di teatro.

- Le **scuole dei Teatri Nazionali** sono davvero necessarie?
- Ci sono troppe scuole di teatro?
- Servono **parametri minimi** per essere accreditati come scuola di rilevanza nazionale? Un numero minimo di ore di corso, di materie e di insegnanti?
- Qual è il rapporto con il MIUR?
- Rapporto **formazione-lavoro**: il mercato è in grado di assorbire chi esce della scuole? (anche se la formazione non deve essere asservita all'occupazione).
- Come è possibile **formare al multidisciplinare**?

5. Formazione e occupazione

Il lavoro

I dati dell'indagine di ateatro.it: cresce il numero dei lavoratori ma con meno giornate pro capite.

Il Decreto non incentiva la continuità dell'occupazione.

Il ritorno del **monologo** e la sotto occupazione degli attori.

Il margine artistico

Margine artistico: la quota del budget destinata alla creazione e alla promozione. Nelle istituzioni culturali (compresi i teatri), quello che resta quando è stato pagato tutto quello che non serve direttamente alla creazione dello spettacolo: costi di struttura, direzione, personale amministrativo, tasse e balzelli vari, adempimenti burocratici...

Come **favorire/tutelare il lavoro artistico**, quando il margine artistico viene eroso dai costi di struttura e dalle richieste della burocrazia?

Il paradosso

Teatri sicurissimi, perfettamente a norma, sale piene... ma nessun attore (pagato) in scena...

6. Semplificazione



I costi

Crescono le **spese di gestione** delle sale e delle strutture.

- Quanto si sono dilatati i costi necessari per aprire una sala per una sera?
- Quanto pesano sulla struttura i **costi di gestione** e le **consulenze per sicurezza (81/08), ANAC, trasparenza, Cig, anticorruzione**? Quanto incide per gli enti partecipati l'assimilazione alla pubblica amministrazione?

Il paradosso

“Oggi per aprire una sala servono 3000 € a sera.”

E allora le compagnie devono recitare gratis?

Bandomania

La pratica del bando è sempre più diffusa, anche perché tutela i pubblici amministratori.

- Sono davvero necessari tutti questi **bandi**?
- Servono tutte queste gare d'appalto?
- E sono sempre **la soluzione migliore**?
- Tutelano davvero **la qualità artistica**?

Il paradosso

Faremo gare al ribasso per assegnare la regia di *Romeo e Giulietta*?

La tempistica

Da rivedere la **timeline** (cronoprogramma) annuale delle diverse fasi.

- # presentazione della domanda (con adempimento dei relativi requisiti fiscali, contributivi, eccetera);
- # valutazione e assegnazione del contributo da parte del MiBACT: verifica e inserimento punteggi (quantità) e valutazione della Commissione consultiva (quantità);
- # liquidazione anticipo (come rendere efficace l'anticipazione? come limitare gli interessi passivi?);
- # presentazione consuntivo;
- # verifiche a consuntivo;
- # liquidazione del saldo.

Siamo al 15 giugno 2016: che ne è dei consuntivi del FUS 2015?

6. Semplificazione

Trasparenza e verifiche

I dati quantitativi presi in esame dall'algoritmo sono quelli inseriti nelle domande dai soggetti richiedenti. Sono questi dati che portano alla suddivisione delle somme assegnate a ciascun cluster.

- E' sufficiente l'**autocertificazione**?
- La quantità e la qualità indicizzata: come dotarsi di efficaci **strumenti di verifica e di analisi**?
- Come utilizzare questi dati per migliorare la nostra conoscenza del sistema teatrale e darsi **obiettivi più precisi e verificabili**?